

**Centro Provinciale Studi «Giulio Pastore»**

**Trapani**



**I bombardamenti alleati  
della II guerra mondiale su Trapani  
nelle cronache di Gennaro Pastore**

A cura di Michele Megale





Anno intenso di attività per festeggiare i 30 anni del nostro Centro Studi. Ancora una volta speriamo di far cosa gradita ai trapanesi nel ricordare con fotografie dell'epoca momenti di passato vissuti tragicamente dai nostri concittadini.

Aldo D'Amico



*Ho conosciuto Gennaro Pastore nel 1956, anno in cui venni eletto per la prima volta Consigliere Comunale.*

*Era Segretario Generale Reggente.*

*Nel 1957, nella Giunta del Sindaco Aldo Bassi, venni indicato Assessore con delega allo Stato Civile, Anagrafe, Ufficio Elettorale e Leva con l'incarico di predisporre gli atti per un prossimo censimento generale.*

*Il Dr. Pastore mi fu di grande aiuto nell'interpretare Leggi, regolamenti, predisposizioni da osservare nell'espletamento delle mie competenze e mansioni.*

*Rammento che mi suggerì di leggere bene qualsiasi delibera da approvare in Giunta o in Consiglio: così faceva lui.*

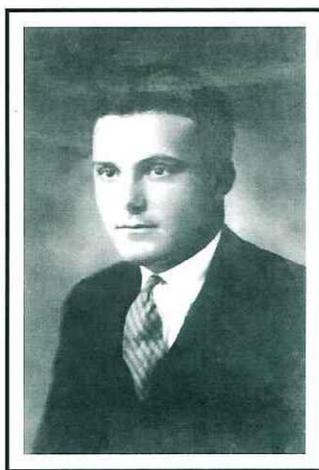
*Mi disse: "... stia attento. In un periodo, basta spostare una virgola per cambiarne il significato ..."*

*Oggi, attraverso due articoli apparsi negli anni '60 sul periodico Il Faro (a distanza di mezzo secolo) riviviamo con Gennaro Pastore fatti ed avvenimenti legati alla storia della nostra Città.*

Michele Megale

Gli articoli di Gennaro Pastore sono riportati anastaticamente dal periodico "Il Faro" del giugno 1962 e dell'Aprile 1963.

Le foto riferentesi al bombardamento del 22 giugno 1940, sono state tratte dall'archivio dei Vigili del Fuoco di Trapani. Quelle relative al 1943 sono opera di Francesco (Ciccio) Termini, tecnico ufficiale della Federazione Fascista di Trapani, ed appartengono all'archivio Fundarò.



**Gennaro Pastore** nato a Trapani il 18 luglio del 1907, dopo gli studi, entrò nel 1929 nella pubblica amministrazione quale vincitore di concorso. Chiamato alle armi, fu arruolato nel corpo dei Granatieri di Sardegna, dove raggiunse il grado di Tenente. Più tardi, sempre a seguito di pubblico concorso, venne nominato Segretario di prima classe e Capo ripartizione. Nel 1941 fu incaricato di reggere la segreteria comunale di Castellammare del Golfo; fu quindi Commissario Prefettizio nei comuni di Erice e Favignana. Nel 1943, in riconoscimento della sua profonda conoscenza dei problemi amministrativi di Trapani, ricevette l'incarico di assumere la vice reggenza della Segreteria Generale del Comune di Trapani e successivamente, nel gennaio del 1945, venne nominato Segretario Generale reggente. Nell'esercizio delle predette funzioni dimostrò sempre un attaccamento al dovere superiore al normale, sin da meritare il plauso e il pubblico riconoscimento da parte degli organi ministeriali; non ultimo l'encomio del Ministero degli Interni.

Alla competenza giuridica e tecnico-amministrativa univa una rara conoscenza delle più antiche tradizioni del Comune di Trapani, tanto che solo attraverso la sua infaticabile opera dopo gli eventi bellici, si poté procedere alla completa riorganizzazione e funzionale sistemazione degli uffici e degli archivi comunali. Uomo di cultura non comune, profondo conoscitore delle gloriose tradizioni del popolo siciliano ed in particolare del trapanese, contribuì validamente con i suoi studi alla divulgazione della storia antica e risorgimentale della nostra isola.

Quale pubblico riconoscimento per la sua opera di storico, nel 1960, l'Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento scelse per le celebrazioni del primo centenario dell'unità d'Italia i suoi articoli sulla epopea garibaldina, ove veniva messo in rilievo, nella sua giusta misura, il valido contributo apportato dai patrioti trapanesi alla liberazione dell'isola e all'unità d'Italia. Collaborò per diversi anni ai maggiori giornali locali e regionali.

Dotato di innato senso artistico ed estetico, lasciò numerosi dipinti ispirati a paesaggi e panorami della sua amata Trapani.

Appassionato e studioso di archeologia, riuscì a individuare l'esatta ubicazione della leggendaria Eraclea dell'Erice e della città sicana di Contorrana nell'agro di San Vito Lo Capo.

Ma Gennaro Pastore fu soprattutto un galantuomo ed un amico cordiale; affettuoso, sincero; e per questo Egli è perennemente vivo nel ricordo di quanti lo conobbero, nonostante siano trascorsi 45 anni dalla sua dipartita avvenuta il 9 marzo del 1964.



*Personaggi d'epoca, da sinistra:*

*Dr. Gennaro Pastore, Segretario Generale Reggente del Comune.*

*Dr. Domenico Laudicina, Sindaco dal 27 marzo 1956 al 6 luglio 1957.*

*On. Vincenzo Occhipinti, Sindaco dal 26 settembre 1981 al 14 maggio 1982.*

Da pochi giorni l'Italia è in guerra ed a Trapani, già per parecchie volte, anche di notte, è suonato il lugubre ululato delle sirene d'allarme, ma non è successo nulla, forse si è trattato di ricognitori nemici.

La popolazione non è sfollata anche perché tutti gli uffici pubblici e privati funzionano regolarmente in Città, il mito della nostra potenza militare ha fatto dimenticare che Trapani è l'unica base aeronavale nel Canale di Si-

Ho l'immediata percezione che si tratti di aerei nemici, entriamo subito nel portone e ripariamo nel ricovero, fra breve gli aerei rovescieranno il loro carico mortale.

Infatti, dopo pochi istanti, in Piazza Vittorio Veneto scoppiano le prime bombe ed il portiere della Prefettura Sig. Anselmo, che non ha fatto in tempo a ripararsi, è investito in pieno dalle schegge; brandelli di carne vengono proiettati sulla volta dell'androne e vi rimangono ap-

Ricordando il 22 Giugno 1940

# Così è cominciata a Trapani la tragedia della guerra

di Gennaro Pastore

cilia e che può essere bombardata da un momento all'altro.

E' la mattina del 22 Giugno 1940, spira un leggero vento di libeccio, la Città è calma e la popolazione attende alle sue normali occupazioni; nessuno può immaginare che fra poche ore la Parca reciderà il filo di tante vite.

Intanto in quella mattinata, a poche decine di miglia di distanza, sui campi d'aviazione dell'Africa francese, si stanno apprestando gli aerei destinati a bombardare Trapani, dove apporteranno morte e distruzioni, mostrando improvvisamente alla pacifica popolazione il volto macabro della guerra.

Alle ore 12,30 vengo chiamato in Prefettura per alcune pratiche di ufficio e mi reco nella stanza del Dott. Corselli, per trattare tali pratiche.

Improvvisamente percepiamo due strane, lontane esplosioni, che fanno tintinnare sinistramente i vetri della finestra, ciò ci impressiona molto; interrompiamo la conversazione e scendiamo nello atrio del Palazzo, per ripararci, se necessario, nel ricovero in corso di costruzione. Altri funzionari e molti cittadini che hanno pure udito due detonazioni, sono scesi per ripararsi nel ricovero.

Non vi è allarme e tutto è tranquillo, però aleggia una calma quasi irreali, sui nostri volti si legge la preoccupazione, perché abbiamo il presentimento che qualcosa di grave stia per accadere.

Sono le tredici meno qualche minuto, siamo fermi davanti il portone della Prefettura, quando percepiamo il rumore di un aereo, che si avvicina rapidamente ed infatti scorgiamo un biplano che sorvola la Caserma Fardella a bassissima quota. Ci sembra un nostro apparecchio C.R. 42, invece, poi, apprendiamo che si trattava di un caccia francese di scorta ai bombardieri, che, in quel momento, stavano per giungere sull'obiettivo.

Sono le tredici e la radio trasmette il bollettino di guerra, inoltra gente è fermata innanzi ai negozi ad ascoltare.

In quel momento sento un rumore di aerei che proviene dal mare, alzo gli occhi e dalle nuvole, dalla direzione di castrale, vedo sbucare alcuni apparecchi; il loro colore, mi sembra nero, contrasta stranamente col biancore del

picciati. E' uno spettacolo raccapricciante. Anche il brigadiere di P. S. Pellegrino cade ferito, viene sollevato dal Commissario di P. S. Mirto e da altri, le sue condizioni non sembrano gravi, ma le schegge non perdonano ed infatti morirà dopo pochi giorni.

Intanto le batterie della difesa hanno aperto il fuoco, ma il bombardamento prosegue violento, siamo storditi dal fragore delle bombe, che scoppiano vicinissime, mentre il terreno trema sotto i nostri piedi; una mitragliatrice, forse piazzata sulla terrazza della Caserma Fardella, spara continue raffiche.

Nel ricovero siamo tutti nervosissimi e silenziosi, solo alcune donne piangono convulsamente, ci sentiamo angosciati ed abbiamo tutti il senso della fine imminente.

Mentre il mio pensiero è proteso verso i miei cari, già sfollati a Salemi, tutto il Palazzo è scosso da boati e siamo assordati dal fragore del crollo di tetti e di murature, abbiamo la sensazione che moriremo schiacciati sotto montagne di macerie.

Per nostra fortuna le bombe, che hanno centrato il palazzo, proprio sulla nostra verticale, sono scoppiate sul tetto ed il materiale crollato, viene sostenuto dai pavimenti dei piani più bassi.

Nel ricovero c'è gente svenuta, le donne pregano piangendo, forse preghiamo tutti. Io ho acquistato una grande tranquillità, perché mi sono rassegnato all'inevitabilità del destino, sono sicuro che solo un miracolo potrà sottrarmi alla morte.

Accanto a me è il Dr. Mirto, anche lui è calmo, il Dr. Li Gotti, che mi è pure vicino, tiene stretto a sé il figlio, letto quasi a fargli da scudo col proprio corpo.

Il rumore degli scoppi è assordante, ogni attimo sembra un'eternità, guardo verso lo atrio e sono improvvisamente quasi accecato da una grande vampata rossa, che si è sprigionata dal suolo, non odo alcuna detonazione, ma ricevo un violentissimo colpo al petto, che mi proietta a terra.

Nel ricovero è ora silenzio assoluto, per alcuni minuti vivo come in un sogno, una strana tranquillità mi domina, forse ho quasi perduto i sensi, ho anche la sensazione che la mia vita sia finita, ma subito incomincia a tormentarmi il pensiero di non potere più rivedere le mie figlie.

Ritorno in me e per prima cosa odo il crepitare della mitragliatrice, mi sembra il suono di una voce amica.

Nel ricovero è buio completo, una pesante fumata vi stagna, l'aria è divenuta irrespirabile, tanto che credo di soffocare; col fazzoletto mi comprimo il naso e la bocca ed avverto un forte bruciore alla gola ed allora penso che forse si tratta di gas asfissianti.

Intanto il fumo si dirada e constato che anche gli altri sono caduti per terra, Ci rialziamo, incominciamo a cacceparci e constatiamo che siamo stati scagliati a terra dallo spostamento d'aria causato da una bomba esplosa, dentro l'atrio della Prefettura, alla distanza di cinque o sei metri dal ricovero dove ci troviamo.

Un cumulo di concii di tufo, depositati per la costruzione dei muricci di chiusura del ricovero, ha funzionato da parascheggie, attenuando anche lo spostamento d'aria prodotto dall'esplosione.

Senza quei provvidenziali concii, saremmo stati sicuramente tutti dilaniati dalle schegge, conficcatesi profondamente nel tufo.

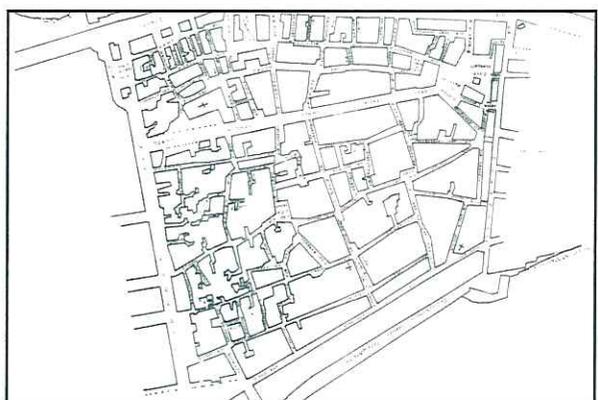
La mitragliatrice ora tace e ci giunge solo la eco di alcune lontane detonazioni, la incursione è finita, però l'allarme cessa verso le ore 16.

Esco dalla Prefettura e mi pare di ritornare alla vita, però ho immediatamente la sensazione della gravità del bombardamento subito dalla Città; è un continuo andirivieni di autoambulanze, che trasportano i feriti.

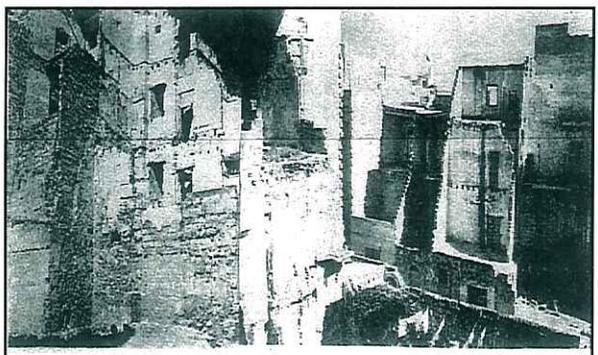
Il bombardamento ha colpito tutti i quartieri cittadini, ovunque sono i segni delle distruzioni. Dicine di cittadini, sorpresi nelle strade, nei posti di lavoro e nelle case, hanno perduto la vita, molto alto è il numero dei feriti.

Per la popolazione è incominciata la tragedia della guerra, che avrà il suo tremendo epilogo il 6 aprile 1943, quando la Città venne sottoposta a terrificante bombardamento aereo, che distrusse completamente il popoloso quartiere di S. Pietro e causò la morte di seimila cittadini.

Nel ricordare con commozone tutti questi cittadini, uomini, donne e bambini, angosciati dalla bieca furia delle forze della distruzione, speriamo che la bontà Divina, riservi all'umanità un futuro di pace e di fratellanza.



Il quartiere San Pietro prima dei bombardamenti.



Morte, distruzione, desolazione: è lo spettacolo che Trapani offrì all'indomani del tragico 6 Aprile 1943

# 22 Giugno 1940

## Aerei francesi bombardano Trapani

**Il Palazzo della  
Provincia  
e sede di  
Prefettura  
in una foto  
d'epoca  
subito dopo il  
bombardamento**



Il disastro e le macerie procurate dal bombardamento frances al palazzo della Provincia sulla via XXX Gennaio

Nella foto in basso a sinistra le macerie nell'atrio della Prefettura

Sotto, Pietro Giacone, Prefetto di Trapani (agosto 1939 - giugno 1943) ritratto con alle spalle cumuli di macerie

*Le foto sono tratte dall'archivio dei Vigili del Fuoco*



**Ricordando il bombardamento del 6 aprile 1943**

# Consacrata dal sangue di vittime innocenti

## l'antica ed eroica fedeltà di Trapani ai destini d'Italia

Il 6 aprile prossimo ricorre il ventesimo annuale del più grave bombardamento aereo che colpì Trapani, per cui è doveroso ricordare il sacrificio di seimila cittadini, vittime innocenti, caduti durante tale azione aerea, che ebbe una inimmaginabile potenza distruttiva e che provocò danni immensi alla città.

E' doveroso ricordare pure le prove di eroismo e di umana solidarietà offerte da tutti quei cittadini che, subito dopo il terribile bombardamento, si prodigarono nell'opera di soccorso, raccogliendo i feriti e scavando nelle macerie per salvare i sepolti vivi.

E' anche doveroso ricordare l'eroismo dei marinai e dei soldati, che difesero strenuamente la Città sottoposta continuamente, giorno e notte, all'offesa nemica, che la colpì dal cielo e dal mare.

Trapani, sede di Ammiragliato, fu l'unica piazzaforte aeronavale posta sul Canale di Sicilia ed il suo porto ebbe grande importanza, non solo perché fu base di navi e masche, in accaniti e continui combattimenti, contesero al nemico il dominio di questo mare, ma anche perché divenne importante centro per i rifornimenti da inviare alle nostre truppe operanti in Africa.

Inoltre in Città e nelle sue immediate vicinanze erano i due importanti aeroporti di Milo e di Chiniola, Caserme depositi di munizioni e di carburanti e di altri mezzi mentre numerose postazioni di artiglieria difendevano l'abitato il porto, gli aeroporti e gli altri obiettivi militari.

La Città quindi costituiva un obiettivo militare di notevole interesse strategico, esposto al mortale pericolo dei bombardamenti che, infatti, ebbero inizio il 20 giugno 1940 e da tale giorno, infatti, la popolazione incominciò a pagare il suo tragico contributo alla guerra.

Malgrado ciò la Città non venne sfollata e la popolazione, ad eccezione di una piccola percentuale, non abbandonò le sue case e tutti gli uffici ed i pubblici servizi seguirono a funzionare regolarmente, sebbene le continue incursioni aeree obbligassero i cittadini a trascorrere parte del giorno e gran parte della notte nei ricoveri, che offrivano una protezione aleatoria, essendo stati costruiti negli androni degli edifici.

Dopo lo sbarco degli Alleati in Africa, l'importanza strategica di Trapani aumentò per le continue partenze di convogli navali ed aerei, che venivano inviati in Tunisia per rifornire le nostre truppe, che opponevano l'ultima resistenza alla preponderanza nemica.

Il 5 aprile 1943, ebbe luogo il primo bombardamento a tappeto, eseguito dalle «forze volanti» che investì l'aeroporto di Milo, dove vennero distrutti decine di aerei, che, carichi di materiali, si apprestavano a partire per la Tunisia.

Tale bombardamento rappresentò l'inizio del Calvario, che dovette sopportare la popolazione, bersagliata senza tregua dall'offesa nemica.

Dopo tale bombardamento, le finestre ed i balconi delle case prospicienti sul viale Ammiraglio Staiti erano gremiti di donne e bambini che guardavano verso l'Aeroporto di Milo, dove si innalzavano fiamme altissime, mentre colonne di fumo nero, prodotte dalla combustione della benzina incendiata, annebbiavano completamente il cielo.

Per costoro era l'ultimo giorno di vita; l'indomani non sarebbero esistiti più, perché ghermiti da una morte orrenda che li avrebbe travolti sotto cumuli di macerie.

A costoro il Destino non avrebbe concesso una tomba, dove poter dormire il sonno eterno, all'ombra consolatrice della Croce.

L'indomani, 6 aprile 1943, era una radiosa giornata di primavera, nel porto procedevano febbrilmente e senza soste le operazioni di carico delle Navi e delle motozattere, che, nella notte, dovevano partire per l'Africa.

Nelle ore antimeridiane suonò l'allarme, la vita della città sembrò fermarsi, ma non avvenne nulla, perché si trattò, evidentemente di voli della ricognizione nemica.

Alle ore 15.20 si scatenò il cataclisma: parecchie formazioni di fortezze volanti, giunte improvvisamente su Trapani, sganciarono, da altissima quota, migliaia di bombe di grosso calibro, ad alto potenziale esplosivo, colpendo la città ed il porto.

Mia madre abitava una casa che aveva finestre prospicienti sulle mura di tramontana, era intenta a guardare la sottostante spiaggia, dove sull'alga, era stata deposta la salma di un soldato ritrovato in mare.

Sulla spiaggia erano molti bambini e cittadini e numerosi militari italiani e tedeschi, forse questi ultimi intenti al riconoscimento della salma; altri cittadini e bambini erano sulle mura a guardare tale scena. In quel momento mia madre udì laceranti sibili ed immediatamente il mare, oltre la scogliera di tramontana, con immenso fragore, sembrò sollevarsi verso il cielo; lo stesso fenomeno si determinò pochi attimi dopo nello specchio d'acqua fra la scogliera e la spiaggia, mentre la casa veniva scossa violentemente ed un pauroso fragore toglieva il respiro, annientando ogni facoltà.

Mia madre mi raccontò di

non aver avuto la sensazione del bombardamento, ma che rimase paralizzato dallo spavento nel vedere addirittura polverizzarsi tutto quello che pochi attimi prima era sulla spiaggia, su cui stagnava una densa caligine: alga, cittadini, bambini e soldati erano scomparsi in un attimo, mentre tutti coloro che si trovavano sulle mura erano crollati a terra, uccisi dallo spostamento d'aria.

Tutte le bombe, cadute nel mare di tramontana e quelle che colpirono e distrussero gli edifici posti attorno alle chiese del Purgatorio e del SS. Sacramento, erano destinate a colpire 6 o 7 cacciatorpediniere e torpediniere, ormeggiati all'angolo del molo della Sanità, che forse dovevano scortare il convoglio in partenza.

Lo sgancio delle bombe, avvenuto pochi attimi prima che la formazione aerea arrivasse sul bersaglio, salvò tali navi dalla sicura distruzione. Le altre formazioni di quadrimotori, intanto, investivano la Città ed il porto con direzione da nord a sud e il bombardamento a tappeto colpì l'abitato da Piazza Sciarlatti fino alla stazione ferroviaria.

Il quartiere di S. Pietro, abitato in prevalenza da marinai, e che era il più popoloso ed il meno sfollato, venne colpito da migliaia di bombe e le sue case crollarono, travolgendo tutti gli abitanti che non avevano avuto il tempo di porsi in salvo, perché il bombardamento ebbe inizio quasi contemporaneamente al suono delle sirene d'allarme.

Nel porto avvennero scene d'inferno: le bombe caddero

fitte, colpendo le banchine, le attrezzature a quasi tutte le numerose navi che, cariche di esplosivi e di carburante, si incendiavano ed esplodevano; altre si capovolgevano ed affondavano, mentre i natanti piccoli, compresi mas e motozattere venivano frantumati dalla esplosione delle bombe.

Marinai e coloro che lavoravano nel porto, sfuggiti alle prime scariche di bombe, cercarono di salvarsi, raggiungendo il vicino abitato, ma quasi tutti vennero travolti dal crollo degli edifici o caddero schiantati dalla esplosione delle bombe sul Viale Ammiraglio Staiti, che rimase scavato da immensi crateri.

Lo specchio d'acqua del porto fiammeggiava; una funerea nube di fumo e di polvere avvolse la città ed il porto, mentre il cielo era tutto costellato dalle bianche nuvolette, prodotte dallo scoppio delle granate antiaeree: era una visione apocalittica!

Alla stazione ferroviaria un treno era in partenza, le bombe colpirono la stazione; vagoni pieni di passeggeri vennero distrutti, altri si abatterono per lo spostamento

d'aria, causando la morte di tanti cittadini.

Nel momento in cui la motobarca «S. Francesco di Paola», di proprietà dei Fratelli Sampaolo, unico mezzo che assicurava ancora il collegamento con Favignana, stava per lasciare gli ormeggi per far ritorno con 60 passeggeri in quell'Isola, incominciò il bombardamento. Immense colonne d'acqua si alzarono vicinissime alla motobarca, che, sbandando paurosamente, venne scossa continuamente dagli scoppi, mentre a bordo arrivavano frammenti delle vicine navi frantumate dal bombardamento.

Tale natante fu l'unico ad avere la fortuna di non essere colpito e malgrado gravi danni riportati, riuscì a raggiungere Favignana, dove sbarcò i passeggeri terrorizzati.

Piazza Sciarlatti offriva una visione paurosa, il Teatro Garibaldi rimase distrutto; anche la Chiesa di S. Agostino, insigne monumento, al quale è legata tanta storia di Trapani, venne gravemente colpita.

Alcune bombe di grosso calibro centrarono in pieno una cucina da campo, impiantata dai tedeschi sul lato di levante della stessa piazza; tutti i militari addetti a tale cucina furono maciullati dalle esplosioni migliaia di brandelli umani cosparsero la piazza, dove pure giacevano decine di corpi di militari e di cittadini uccisi dallo spostamento d'aria, prodotto dal vicino scoppio delle bombe.

La Caserma Fardella venne colpita e perdite subirono le truppe ivi alloggiata, in attesa di partire per la Tunisia.

La Prefettura venne nuovamente e gravemente colpita, altri pubblici edifici furono ridotti in macerie, comprese molte Chiese.

Nel momento dell'inizio del bombardamento il ricovero costruito nell'androne dell'Istituto Provinciale degli Artigianelli si era riempito di gente terrorizzata, il crollo dello edificio, colpito in pieno dalle bombe, tramutò tale ricovero in una tomba, dalla quale riuscì a stento a salvarsi un sarto, che non poté più dimenticare le grida dei sepolti vi-

# Bombardamento del 6 aprile '43

vi, destinati ad una morte orrenda.

Ovunque da sotto le macerie si alzavano grida di aiuto, che lentamente si spegnevano nel silenzio della morte.

Soldati e cittadini, immediatamente si prodigarono con abnegazione, malgrado il pericolo di altro bombardamento, a raccogliere i feriti ed a scavare le macerie per salvare i sepolti vivi; avvennero sconosciuti episodi di eroismo e moltissimi cittadini sepolti dalle macerie debbono la vita a questi ignorati eroi, il cui sentimento di dovere e di umana solidarietà, superò lo spirito di conservazione.

Ma la rovina era immane nel quartiere di S. Pietro, le macerie arrivavano all'altezza di un secondo piano e per circa seimila cittadini, travolti dal crollo degli edifici; non c'era più nulla da fare.

Poveri morti, senza nome! Dopo tale bombardamento, il 30 aprile 1943, la Città venne iscritta nel ruolo di onore dei Mutilati di guerra d'Italia, con la seguente motivazione: «Il Comitato Nazionale deliberò di iscrivere nel ruolo d'onore dei Mutilati d'Italia la Città di Trapani che impavida sotto la spietata offesa nemica ha dimostrato che nessuna violenza può incrinare lo spirito di un Popolo che fortifica nel sacrificio la propria virtù».

Il susseguirsi dei disastrosi bombardamenti, eseguiti da centinaia di fortezze volanti che, malgrado la violenta reazione antiarea, riuscirono sempre a raggiungere il cielo di Trapani, rovesciando sulla città i loro mortali carichi, pro-

vocarono altre gravissime distruzioni ed altre perdite di vite umane.

Tutti i pubblici servizi non funzionarono più, quasi tutte le strade vennero ostruite da montagne di macerie, che le resero intransitabili, per cui la città dovette essere abbandonata dalla popolazione che fu costretta a vivere nelle campagne, in locali di fortuna, senza viveri, senza mezzi, senza assistenza.

Malgrado ciò l'animo della cittadinanza, non si piegò e le crudeli sofferenze vennero sopportate con fermezza.

La Città rimase deserta, solo il porto e gli aeroporti seguirono fino all'ultimo a funzionare, malgrado il continuo martellamento dell'aviazione nemica.

Alla fine della guerra il porto era completamente inutilizzabile per le decine di navi affondate, le banchine erano tutte smantellate; la imponente flotta velica, orgoglio e ricchezza della nostra marina, venne completamente distrutta; 30.000 vani di abitazione, pari al 50 per cento di quelli disponibili in Città risultarono distrutti o gravemente danneggiati; il benessere della popolazione, frutto del duro lavoro sul mare di intere generazioni, fu di colpo completamente annullato.

Risultarono distrutte o danneggiate le Chiese di S. Andrea, S. Giuseppe, S. Maria della Luce, Purgatorio, SS. Sacramento, del Collegio, di S. Alberto della Marinella, SS. Trinità, S. Agostino, S. Pietro, S. Maria di Gesù, S. Domenico, S. Michele.

Furono inoltre distrutti o danneggiati i seguenti pubbli-

ci edifici: la Prefettura, la Camera di Commercio, il Palazzo di Città, l'Archivio di Stato, il Palazzo di Giustizia, la Banca d'Italia, la Caserma Carabinieri del Porto, lo Ufficio Imposte di Consumo, il Teatro Garibaldi, l'Istituto Provinciale degli Artigianelli, l'edificio, attuale sede dell'Istituto Nautico, le Scuole di S. Domenico, Umberto, S. Giovanni, il Liceo Ginnasio, lo Istituto Magistrale, il Seminario Vescovile, la Scuola Prof. Penninile e quella di Arte e Mestieri.

Dopo tanta rovina, lo spirito di intraprendenza dei trapanesi, ha consentito la ricostruzione della città, che per la laboriosità della sua gente, si avvia, dopo tante sofferenze, verso un migliore domani.

Alla Città, con Decreto del Presidente della Repubblica, in data 31 dicembre 1961, è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Civile con la seguente motivazione:

«Oggetto di continui violenti bombardamenti, resisteva impavida alla furia nemica, offrendo alla Patria l'olocausto di seimila dei Suoi Figli migliori».

Tale aurea ricompensa ricorda il sacrificio di seimila innocenti cittadini, costituisce meritato riconoscimento della Nazione per le terribili sofferenze e per i gravi sacrifici sopportati dalla cittadinanza, di cui premia l'eroismo, che ha già avuto altissimo riconoscimento con la Medaglia d'Oro al Valor Risorgimentale, che già splende sul Gonfalone della Città, ad attestare l'antica ed eroica fedeltà di Trapani ai destini d'Italia.

Gennaro Pastore

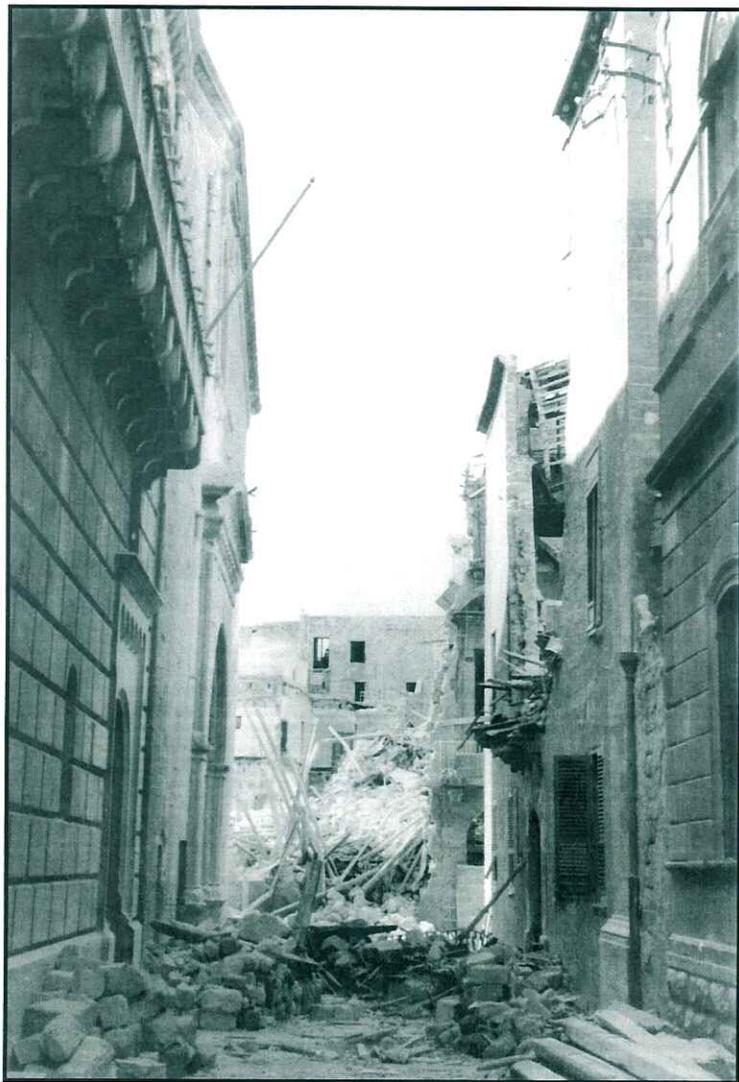


A fianco, la Chiesa del Purgatorio;

in basso a sinistra, salme, coperte da bandiere, composte nella Chiesa di San Francesco in attesa di essere seppellite;

sotto, la casa Di Maggio in via Bellini





*Via Greco vista da Via S. Elisabetta (Archivio Fundarò)*



*Via Torreausa vista dalla Casina delle Palme (Archivio Fundarò)*



*Via Mercè (Archivio Fundarò)*



*Via Mercè vista da Largo S. Francesco di Paola (Archivio Fundarò)*



*Piazza Lucatelli di spalle palazzo Alestra (Archivio Fundarò)*



*Negoziò di calzature in corso Vittorio Emanuele (Archivio Fundarò)*



*Colonne di fumo dopo un bombardamento (Archivio Fundarò)*



*Piazza Teatro vista dalla piazza (Archivio Fundarò)*



*I portici di via Amm. Staiti (Archivio Fundarò)*



*Piazza S. Agostino (Archivio Fundarò)*



*Via Carreca (salita S. Domenico) (Archivio Fundarò)*



*Teatro Garibaldi (Archivio Fundarò)*



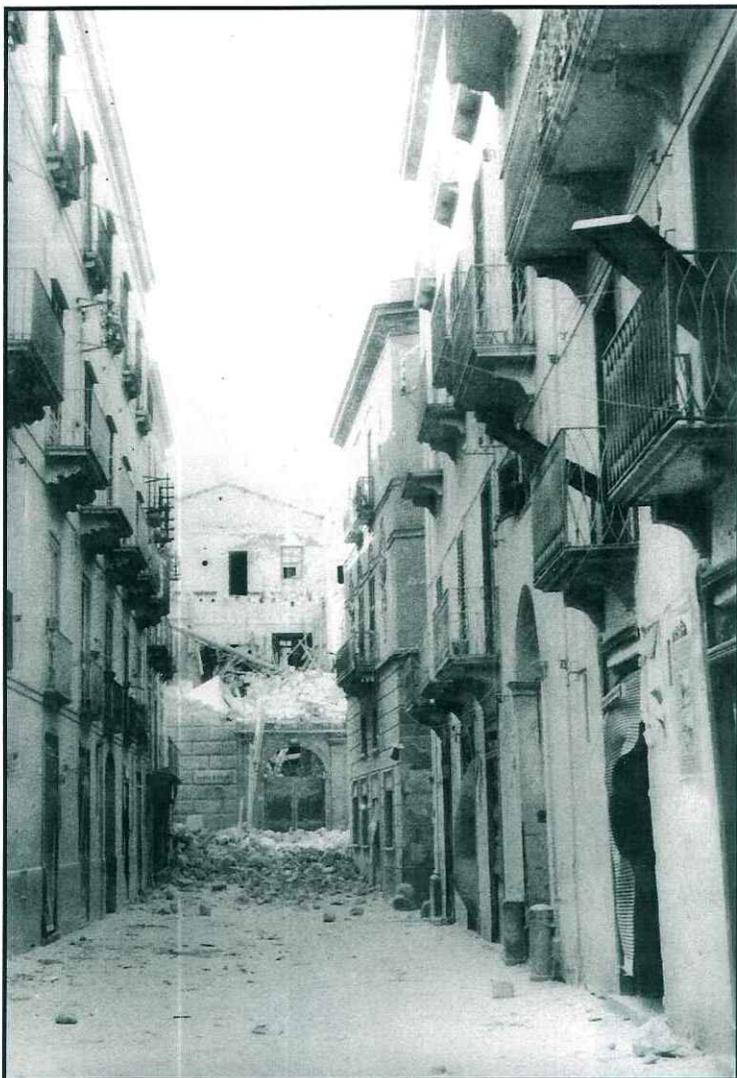
*Palazzo Burgarella (Archivio Fundarò)*



*Palazzo Cavarretta (Archivio Fundarò)*



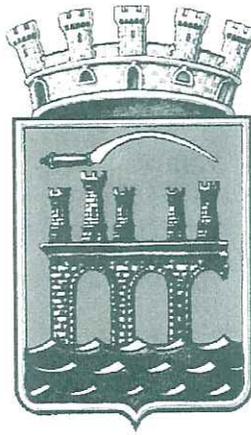
*Palazzo Rizzo di San Giocchino (Archivio Fundarò)*



*Via Barone Sieri Pepoli -verso Piazza Cuba (Archivio Fundarò)*



*Via Crociferi vista da Piazza Cuba (Archivio Fundarò)*



### Questo è lo stemma di Trapani

La falce indica la forma della città e, col color d'oro, l'abbondanza del grano che il nostro fertile territorio produce.

Le cinque torri stanno a significare che Trapani fu sempre molto ben difesa, tanto da essere inespugnabile.

Il rosso vuol dire che i Trapanesi, nei secoli, lottarono strenuamente contro i loro avversari.

Infine, l'azzurro e l'argento simboleggiano il mare lungo il quale la città si distende.

---

Le notizie presenti in questa scheda sono tratte da:

- 1) Pugnatore, G. F. - "Historia di Trapani" (a cura di S. Costanza) - Quivi, 1982 -
- 2) Augugliaro, M. - "Guida di Trapani" - Quivi, 1914 -

---

Foto: Antonio Sammartano -

Coordinamento: Anna Di Bernardo e Liliana Amplo -  
Da "Trapani Nostra" -



**Esseci Service**

Centro Stampa Digitale

Maggio 2009

Con il patrocinio di:



*Regione Sicilia*



*Provincia Regionale di Trapani*



*Comune di Trapani*



*Biblioteca Fardelliana - Trapani*